

## **RASSEGNA STAMPA CGIL FVG – martedì 20 marzo 2018**

*(Gli articoli di questa rassegna, dedicata prevalentemente ad argomenti locali di carattere economico e sindacale, sono scaricati dal sito internet dei quotidiani indicati. La Cgil Fvg declina ogni responsabilità per i loro contenuti)*

### **ATTUALITÀ, ECONOMIA, REGIONE (pag. 2)**

**Trieste Airport, ok alla privatizzazione (Piccolo e M. Veneto, 3 articoli)**

**Rottamare l'automobile, nuovi incentivi per le ibride (M. Veneto)**

**Salvini dal palco apre al ribaltone sul candidato (Piccolo, M.V. e Gazzettino, 3 articoli)**

### **CRONACHE LOCALI (pag. 9)**

**Adesivi antisemiti, l'ex sindaco Honsell presenta denuncia (M. Veneto Udine)**

**Camera di commercio, scattano boicottaggio e terzo ricorso al Tar (M. Veneto Pordenone)**

**Electrolux, nasce il frigo in bioplastica (M. Veneto Pordenone)**

**Meccanici Uil a congresso, Zaami verso la riconferma (Gazzettino Pordenone)**

**Rione Enel: «Via gli impianti che ci tolgono la luce del sole» (Piccolo Gorizia-Monfalcone)**

### **Trieste Airport, ok alla privatizzazione (Piccolo)**

di Giulio Garau - Non manca più niente al Trieste Airport. Da ieri collegato alla rete ferroviaria, è diventato un polo intermodale completo aereo-gomma-ferrovia, anticipando pure «gli obiettivi Ue sull'integrazione multimodale del 2050» come sottolinea l'eurodeputata Isabella De Monte della Commissione trasporti Ue nonché relatrice ombra dei dossier sugli slot aeroportuali. In realtà manca ancora qualcosa: l'incremento di voli e passeggeri che da ieri possono servirsi di una passerella di oltre 400 metri per spostarsi dalla nuova stazione ferroviaria all'aeroporto. «Per questo decollo che è decisivo lo scalo deve trovare un partner strategico»: ribadisce il presidente della società Aeroporto del Fvg, Antonio Marano. Il valore dell'aeroporto regionale, stimato in 70 milioni per il totale delle azioni detenute al 100% dalla Regione Fvg, costituirà la base di gara per la cessione del 45% della società che prevede inoltre l'opzione per la cessione di un ulteriore 10%. Il via libera per la gara era atteso da un momento all'altro e ieri in serata, a sorpresa, è arrivata la notizia da Roma, confermata dallo stesso Marano. «Nel tardo pomeriggio abbiamo ricevuto l'autorizzazione dal ministero dei Trasporti che ha raccolto il parere favorevole dell'Enac, del ministero dell'Economia e delle Finanze. È il passaggio finale, basta solo la ratifica della giunta regionale». Il presidente ha anche tracciato l'identikit del possibile partner: «Abbiamo posto precise condizioni per la gara che è innovativa: dovrà essere un socio industriale con un bagaglio di 10 milioni di passeggeri. Sono esclusi piccoli investitori o fondi speculativi. È previsto un primo ingresso con una quota del 45% e poi, dopo tre anni se si verificheranno determinate condizioni, potrà esercitare un'opzione su un ulteriore 10%. Toccherà al nuovo socio far decollare voli e passeggeri». Una partita tutta ancora da giocare per Trieste Airport e che mette in secondo piano le schermaglie con Alitalia sul secondo volo cancellato per Roma e la delusione per la sospensione del volo su Genova: «Alla fine il numero dei voli non cambia. Su Genova non avevamo grandi aspettative - spiega il presidente -. Il 90% del traffico lo fanno per ora Alitalia, Lufthansa e Ryanair». Marano non si anima nemmeno quando Carlo Nardello, capo staff dei Commissari straordinari di Alitalia, dopo aver parlato di quanto Alitalia ha investito «per sviluppare i collegamenti verso le principali destinazioni italiane ed europee» aggiunge che si «potrebbe lavorare per sfruttare meglio il collegamento con Milano Linate» e che «saranno presto presentate proposte». Solo un nuovo socio infatti potrà «dare senso» a tutti gli sforzi fatti sinora: «Ho ereditato un'azienda fallita - ricorda - il primo passo era risanare i conti e ci siamo riusciti. Abbiamo raggiunto i 2,8 milioni di utile netto e un Ebitda di oltre 5 milioni. Il secondo passo era il rinnovamento infrastrutturale, abbiamo investito 40 milioni di cui 12 solo per il polo intermodale. Ora tocca al terzo e ultimo passo: alleanze e privatizzazione». Sul mercato Trieste Airport porta come bagaglio anche la crescita raggiunta dalla gestione Antonio Marano-Marco Consalvo, il direttore della struttura. «Negli ultimi anni il trend è in crescita - dice quest'ultimo - dai 720mila passeggeri di fine 2015 prevediamo di raggiungere quota 840 mila nel 2018 e il milione di passeggeri nel 2019». Chissà se il nuovo polo intermodale e le Ferrovie faranno la loro parte. «Abbiamo un progetto di potenziamento di collegamento veloce Trieste-Venezia con un investimento da un miliardo e 800 milioni di euro» conferma l'amministratore delegato di Rfi, Maurizio Gentile. Un progetto annunciato più volte dalle Ferrovie ma che finora non è mai partito e che condanna chi deve raggiungere Venezia, vera porta ferroviaria d'Italia, a sobbarcarsi un viaggio di quasi due ore. «Un nodo di servizi competitivo, bello anche nell'aspetto, la fotografia della nostra legislatura» il commento della governatrice (ora parlamentare Pd) Debora Serracchiani stupita dalla marea di gente intervenuta all'inaugurazione, giunta regionale compresa al completo. Quasi una festa finale del governo del Fvg. «Il polo intermodale di Trieste Airport - sottolinea ancora Serracchiani - è il simbolo più adeguato a rappresentare lo spirito con cui abbiamo affrontato le sfide nella nostra regione: con pragmatismo, obiettivi chiari e senza perdere tempo perché ne avevamo tanto da recuperare».

**Serracchiani: ora parte lo sviluppo**

### **Da Udine a Ronchi su rotaia in 32 minuti (M. Veneto)**

«Devo ammettere che nelle ultime notti ho dormito poco». L'ingegner Stelio Vatta è uno dei "padri" del Polo intermodale, colui che ha seguito passo dopo passo i lavori da record, cominciati appena 13 mesi fa. E per chiudere il cantiere nei tempi previsti, il 19 marzo era la data fissata da molto tempo per l'inaugurazione, decine di operai e tecnici delle ditte che hanno vinto l'appalto, non si sono risparmiati con turni massacranti e orari impossibili. Ma alla fine il risultato è stato ottenuto e adesso è sotto gli occhi di tutti. Un intervento costato 17,2 milioni di euro, coperto con finanziamenti pubblici e privati, secondo le regole dei fondi comunitari (14,2 milioni di euro di finanziamento pubblico e 3 milioni di euro di co-finanziamento privato). Rete Ferroviaria Italiana ha realizzato la nuova fermata ferroviaria, denominata Trieste Airport. Il costo delle opere realizzate da Rfi è di 1,6 milioni. Collocata sulla linea Venezia-Trieste, tra le stazioni di Monfalcone e Cervignano, è costituita da due banchine lunghe 400 metri, costruite secondo i più moderni criteri di accessibilità. Trenitalia ha programmato la fermata di 54 regionali delle linee Udine-Trieste (via Cervignano) e Trieste-Venezia, di due Frecciarossa Trieste-Milano e due Milano-Trieste, un Frecciargento Trieste-Roma e uno Roma-Trieste, due Intercity Trieste-Roma e due Roma-Trieste (una coppia sarà operativa con il nuovo orario in vigore da giugno). Il tempo di percorrenza da Trieste varia dai 23 ai 29 minuti a seconda del treno, da Udine, con i regionali veloci via Cervignano, la fermata è raggiungibile in 32 minuti. Il primo treno da Trieste partirà alle 5.15, l'ultimo alle 22.06. L'ultimo convoglio dall'aeroporto verso Trieste partirà alle 0.17. Il costo del biglietto sui regionali da Udine e Trieste sarà di circa 4 euro. Il collegamento pedonale tra l'aerostazione e le strutture del polo è stato realizzato con una passerella sopraelevata, lunghezza totale di 425 metri, accessibile con ascensori, scale mobili e scale di sicurezza, con tappeti mobili per velocizzarne la percorrenza. C'è una nuova autostazione, con 16 stalli bus di linea, superficie pedonale di 2800 metri quadrati e sala d'aspetto climatizzata, un parcheggio multipiano con capacità di 500 posti, un parcheggio a raso, della capacità complessiva di 1.000 posti. (m.ce.)

### **Rottamare l'automobile, nuovi incentivi per le ibride (M. Veneto)**

di Maura Delle Case - Le risorse erano state stanziare a dicembre nella legge di Stabilità, ben 1,4 milioni destinati a sostenere i privati cittadini nella rottamazione delle auto più datate e nel conseguente acquisto di auto ecologiche. Ieri la giunta ha approvato il relativo regolamento dando il via a quella che nell'arco di pochi anni - vaticina l'assessore all'Ambiente, Sara Vito - sarà una vera e propria rivoluzione della mobilità in chiave green. «Da qui al 2030 in questa regione assisteremo a cambiamenti importantissimi. Abbiamo lavorato con impegno su questo tema, approvando a fine 2017 il piano della mobilità elettrica, che prevede e sostiene il passaggio alle auto a zero emissioni sia per i privati che per la pubblica amministrazione. Iniziamo a vedere ormai molte colonnine elettriche anche in regione. I cittadini sono sensibili, ma frenati dal costo delle auto "green". Per questo - aggiunge Vito - abbiamo deciso di sostenere il cambiamento aprendo una nuova linea contributiva». Niente a che vedere con i vecchi finanziamenti sulla rottamazione, finalizzati all'acquisto di auto con classi di emissione più recenti. Quelli contemplati dal regolamento licenziato ieri riguardano solo le auto ecologiche e vanno da un minimo di 3 mila a un massimo di 5 mila euro: 3 mila per le vetture bifuel (benzina-metano), 4 mila per le ibride (benzina-elettrica), 5 mila per le elettriche. Come detto il contributo è concesso in presenza di contestuale rottamazione del vecchio veicolo: benzina, da euro 0 a euro 1, oppure diesel, da euro 0 a euro 3. Beneficiari del provvedimento sono le persone fisiche residenti in Friuli Venezia Giulia alla data di presentazione della domanda, il cui reddito complessivo per nucleo familiare sia pari o inferiore agli 85 mila euro l'anno. Il periodo entro il quale deve essere sostituita la vettura è quello compreso tra la data di entrata in vigore del regolamento e il 31 dicembre 2018. La domanda di contributo va presentata in Camera di Commercio (quella del Comune di residenza del richiedente) che entro 90 giorni dalla presentazione dell'istanza concederà i fondi per poi liquidarli entro i successivi 60 giorni, nel limite delle risorse messe a disposizione dalla Regione. Non solo. La giunta sta anche lavorando per svecchiare il parco macchine della pubblica amministrazione con Noemix, il nuovo servizio di car sharing per la pubblica amministrazione sviluppato dal progetto europeo Nemo (Horizon 2020). «A partire dal 2019 - annuncia Vito - passeremo dal modello attuale, che si basa sull'acquisto delle autovetture, a un servizio centralizzato di mobilità elettriche che farà del Fvg la prima regione in cui gli enti pubblici, dunque Regione, Comuni e Uti, potranno contare su veicoli elettrici».

## **Salvini dal palco apre al ribaltone sul candidato (Piccolo)**

di Marco Ballico - Alla fine l'ha detto: la partita si può riaprire. È stata la promessa estrema, non sembrava un contentino, almeno la base leghista non l'ha interpretata così. Matteo Salvini arriva in Friuli ribadendo che la casella del Friuli Venezia Giulia è colorata di azzurro, che la Lega mantiene gli impegni, che su Renzo Tondo c'è l'accordo della coalizione, ma quando si trova davanti, nel quartier generale di Reana, una sessantina di segretari di sezione e poi, al Palamostre di Udine, 600 tra militanti e simpatizzanti che hanno un solo nome in testa - «Fe-dri-ga, Fe-dri-ga» -, non può far finta di niente. Non può nemmeno dare loro certezze. Ma garantire il massimo sforzo, quello sì: «Farò tutto il possibile». La faticosa caccia al candidato presidente della Regione da parte del centrodestra non è all'ultima pagina. Non vuole spaccare, Salvini. Non ha intenzione di portare la Lega a correre da sola, anche se è quello che vorrebbero, pur di non dover digerire Tondo, gli elettori che hanno issato il movimento al 26% alle politiche. Ma, di fronte a una richiesta così unanime, il leader nazionale del Carroccio, in Friuli per i ringraziamenti post 4 marzo, concede un varco. A Reana Salvini si era trovato davanti i trattori con i cartelli «Vogliamo Fedriga», «Fedriga presidente», «Non toglieteci una speranza di cambiamento». Quindi, nella storica sede della Lega, lì dove Umberto Bossi, in vista delle regionali 2003, aveva fumato il sigaro davanti a Giulio Tremonti avviando l'operazione candidatura di Alessandra Guerra, Salvini ascolta, uno dopo l'altro, decine di leghisti del territorio. Non ce n'è uno che accetti l'ennesima corsa di Tondo. Non ce n'è uno che non voglia Fedriga in campo contro Sergio Bolzonello. «Gli abbiamo trasferito lamentele e critiche del territorio, Matteo ne ha fatto tesoro e si è impegnato a rivedere la posizione con gli alleati», anticipa la consigliera regionale Barbara Zilli a fine riunione, mentre Salvini scappa via in direzione Palamostre. Quando arriva, trova la folla. Non la può deludere. E dice quello che può dire: non una parola di più, non una di meno. Se Silvio Berlusconi non ha voluto rinunciare a quella casella e dare il via libera a Fedriga, perché dovrebbe farlo adesso che si è deciso che tocchi a Tondo? Salvini lo sa, ne tiene conto, ma l'appello per quella che lui stesso definisce più volte «una delle migliori risorse che abbiamo» non può essere snobbato. «Avete pazientato per tanti giorni, fatelo ancora per qualche ora», è l'esordio. Applausi convinti, sorrisi, di nuovo il coro per Max. «Fatemi lavorare - prosegue il segretario -. C'è una squadra, ma a me piace vincere. E allora datemi fiducia. Non prometto quello che non ho in tasca, ma metterò tutto l'impegno perché la situazione possa cambiare». Salvini non nega che Fedriga gli serve a Roma. Ammette che non si può governare dappertutto: «Non avremo un nostro sindaco in ogni comune, anche se abbiamo stravinto ovunque». Certo non si illude che Berlusconi possa cambiare idea tanto facilmente. Né attacca Tondo. Anzi evita di assecondare la sua gente quando il microfono continua a fare le bizze e qualcuno dalla platea dice che è colpa del carnico. «No, è colpa di Honsell» (Serracchiani e Bolzonello erano già stati usati in precedenza), scherza Matteo. Ma al tempo stesso regala una speranza. Anche se forse solo per una notte. Quello che emerge è che il problema non è Tondo. Qualcuno a Reana prova ad «accontentarsi» di Riccardo Riccardi, qualcun altro ipotizza che si possa arrivare a Zilli, ma ciò che vuole la base è Fedriga. Non ci sono alternative. E il diretto interessato, sul palco assieme a Pietro Fontanini, candidato sindaco a Udine, sembra iniziare a crederci. Così almeno filtra dallo staff leghista dopo che Salvini ha salutato guardando al 29 aprile: «Libereremo la regione e Udine dal centrosinistra». Se sia solo un modo per placare il malcontento, lo si scoprirà oggi. Mal che vada agli aficionados - rassicurati sul fatto che «al governo con Renzi e Serracchiani la Lega non va» e che dunque «si parte dalla squadra che ha vinto» - resterà un intervento con il repertorio consolidato: di qua gli italiani, la flat tax, il lavoro sicuro, la festa del papà, l'uomo e la donna, di là la legge Fornero, i clandestini, il tradimento della Costituzione, l'Europa, i genitori uno e i genitori due. Salvini fa anche sapere di aver scritto a Vladimir Putin complimentandosi per il trionfo elettorale, denuncia come «follia» le sanzioni economiche alla Russia, ricorda che il primo senatore di colore della Repubblica è della Lega, ironizza su Balotelli e attacca: «I veri razzisti sono a sinistra, dove ci sono quelli che si sentono superiori rispetto a tutti gli altri». Gli dicono «sei più bello di Macron». Lui sorride e sta al gioco: «Non abbiamo puntato sulla bellezza per vincere». «Matteo è bravo, ma Massimiliano ce lo deve lasciare qui», dice un leghista quasi commosso. Speranzoso, ma per nulla sicuro che andrà a finire come vuole la base.

## **Salvini affronta la base e chiede «un paio d'ore» (M. Veneto)**

di Mattia Pertoldi - La sensazione è che, per quanto riguarda la Regione, se ne vadano tutti da Reana e dal cuore di Udine con un bel po' di amaro in bocca. Renzo Tondo e i suoi uomini - Valter Santarossa seduto in prima fila al Palamostre, a due sedie di distanza dall'azzurro Roberto Marin che ne ha chiesto invece un passo indietro - cui Matteo Salvini non garantisce, almeno per il momento, il definitivo via libera. Ma pure il popolo leghista che dalla visita del suo "capitano" si aspettava un cambio di rotta netto con il "lancio" di Massimiliano Fedriga alla presidenza della Regione. A loro, che a gran voce reclamano il capogruppo, Salvini garantisce che «farà il possibile per cambiare il nome del candidato presidente», chiede «qualche ora di pazienza», ma di più non "osa" e i muscoli lunghi dei vertici del Carroccio locale all'uscita della sede di Reana certificano almeno una mezza delusione. Quando Salvini arriva alle porte di Udine, ad attenderlo ci sono una sessantina di maggiorenti locali del partito - oltre a una mezza dozzina di trattatori con striscioni inneggianti a Fedriga -, chiamati a raccolta nel vertice antecedente al bagno di folla al Palamostre. Prima di immergersi nella riunione, Salvini spiega che «Fedriga è una risorsa per il Fvg e per il Paese» aggiungendo che «a Roma può fare davvero tanto». È un primo "colpo al cuore" del Carroccio locale cui segue l'esclusione di un possibile strappo con gli alleati. «Non si vince da soli - spiega il leader della Lega -, ma di squadra e noi faremo in modo che il Fvg, dove abbiamo raccolto un risultato storico alle Politiche, si liberi del deleterio duo Debora Serracchiani-Sergio Bolzonello». Poi si immerge nella riunione e qui spiega ai militanti una verità nota a tutti - tranne a chi non voleva vederla - da settimane, se non da mesi. «La partita del Fvg non si gioca da sola - racconta -, ma si incrocia con quella del Molise, della Valle d'Aosta e con le questioni nazionali. L'accordo con Silvio Berlusconi è che il Fvg vada a Forza Italia. L'ho incontrato, assieme a Max, ma non se ne discute». Non si strappa, quindi, perché un accordo è un accordo. Poi il segretario nazionale ascolta gli interventi: una sequenza di endorsement a Fedriga e di attacchi, critiche e accuse nei confronti di Tondo giudicato dalla base inadatto a guidare la coalizione. E le espressioni dei leghisti che lasciano la sede in anticipo sono eloquenti. «Così torniamo ai minimi termini» commenta un esponente locale. «Devo candidarmi di nuovo per rischiare di perdere e stare a casa?» aggiunge Stefano Mazzolini. I mal di pancia, in altre parole, sono evidenti tanto che alla fine Salvini non promette nulla di certo, ma assicura: «Datemi qualche ora di tempo. Nella notte proverò a fare cambiare il nome e domani (oggi ndr) mattina decideremo». Una riapertura, pur parziale, dei giochi insomma. «Sono moderatamente soddisfatta» commenta Barbara Zilli. «Lui è il nostro capo. Deciderà per il meglio, La notte porta consiglio» aggiunge Aurelia Bubisutti che di questa partita è parte in causa parecchio interessata visto che in caso di candidatura di Fedriga e di vittoria il 29 aprile per lei si aprirebbero le porte della Camera. Poi il segretario arriva al Palamostre dove lo attendono quasi 500 persone sedute all'interno e almeno un altro centinaio costrette a restare fuori. E qui, per le Regionali, Salvini ripete gli stessi concetti della riunione ristretta. «Ho ascoltato - considerato che il mio mestiere è ascoltare, datemi ancora qualche ora. Andare da soli? C'è una squadra e si gioca di squadra». Quindi sale sul palco ed è un'ovazione. «Ci rivedremo nelle prossime settimane - dice al pubblico - perché farò tutto quello che è umanamente possibile per vincere». La platea ribolle e ripete il nome di Fedriga. Controreplica: «Ragazzi c'è una squadra, ma è ovvio che a me piace vincere. Mi sforzerò, ve lo assicuro, ma non sono una persona che promette quello che non ha in tasca». Controreplica dal pubblico: «Ma qui ha vinto la Lega!». Risposta di Salvini: «Abbiamo vinto in tutta Italia - sorride sornione -. Andremo al voto in molti Comuni, ma siamo una coalizione e, purtroppo, non avremo un sindaco leghista (e indica Pietro Fontanini al suo fianco) candidato in ogni Municipio. Fedriga? È uno dei migliori della Lega. State tranquilli che qualsiasi incarico avrà verrà svolto bene». Poi si parla di Udine e soprattutto del Governo con Salvini e lo stesso Fedriga che scattano, diligentemente, centinaia di foto e di selfie. E come sempre è accaduto, in queste settimane - ma pure in mattinata con il "caso" del tweet di Riccardo Riccardi in cui si diceva «a disposizione», pubblicato e subito cancellato con tanto di denuncia alla Polizia postale per hackeraggio - si diffondono le voci. Una arriva addirittura a suggerire una sorta di "scambio" sull'asse Roma-Trieste. La Lega, cioè, sarebbe disponibile a cedere la poltrona di presidente del Senato a Forza Italia - che schiera Paolo Romani su cui c'è il veto del M5s, ma va

sottolineato come a palazzo Madama il centrodestra dalla quarta votazione in poi sarebbe autosufficiente quanto a numeri - in cambio del via libera di Berlusconi a Fedriga in Fvg. Congetture e ipotesi destinate a regnare per tutta la notte, ma sulle quali, quantomeno, ci possono essere dei punti fissi. Salvini ha ammesso come nel rispetto degli accordi nazionali - che un capo trasformatosi in leader e che vuole guidare il Paese rispetta sempre - lo slot della nostra Regione tocchi a Forza Italia. Probabilmente è anche possibile, anzi quasi sicuro, che Salvini contatti Berlusconi per provare a riaprire la partita, ma se la scelta spetta agli azzurri diventa difficile credere (al netto di "scambi" tra alleati) che il Cavaliere punti su Fedriga. In più c'è la questione, non banale, della raccolta delle firme. Fratelli d'Italia ha superato abbondantemente il giro di boa delle sottoscrizioni e, nel caso, dovrebbe ricominciare da capo. Allo stesso tempo, inoltre, gli azzurri - con le liste chiuse soltanto ieri - non hanno ancora avviato la raccolta e dunque hanno a disposizione soltanto cinque giorni e mezzo. Il crinale, dunque, resta stretto. Come domenica. Probabilmente anche di più. Ma questo è il centrodestra versione 2018 per il quale calza a pennello la famosa canzone di Lenny Kravitz: it ain't over til it's over. Non è finita finché non è finita.

### **Tondo candidato, Salvini temporeggia: «Fedriga va a Roma» (Gazzettino)**

Più determinato al suo arrivo in Friuli nel pomeriggio di ieri - «Siamo qua per mantenere gli impegni, per vincere in Regione» -, appena arrivato nella sede regionale del Carroccio a Reana, più sibilino in serata a Udine, quando ai militanti che continuavano a inneggiare a «Massimiliano Fedriga presidente», il leader nazionale Matteo Salvini ha risposto: «Datemi qualche ora. Farò il possibile, vi prometto impegno, ma non posso promettere quello che non ho in tasca. Avete pazientato per tanti giorni, pazientate ancora per qualche ora».

**ZERO CONTATTI** Ad ascoltarlo in platea, anzi in prima fila, tra i 460 presenti all'interno del Palamostre e altre duecento persone all'esterno, c'era anche un consigliere regionale di Autonomia responsabile, la lista civica che il neo candidato alla presidenza della Regione per il Centrodestra, Renzo Tondo, ha fondato nel 2013. Smentiti i ventilati contatti di persona o telefonici tra i due, ieri il popolo leghista ha dato concretezza ai mal di pancia e mugugni che scuotono la base dacché lo stesso Salvini ha dato il via libera a Tondo venerdì sera, su proposta di Silvio Berlusconi e con l'avallo di Giorgia Meloni, guida di Fdi.

**I MALUMORI** Subito dopo l'annuncio, però, sono cominciati i malumori della base della Lega ma anche di Fdi e la fiamma ha continuato ad essere alimentata a 48 ore di distanza dall'annuncio, fino ad accogliere oggi Salvini. A Reana con alcuni trattori e i cartelli «Fedriga presidente», a Udine solo con qualche insistenza durante il comizio del segretario nazionale. Che Tondo non l'ha neppure nominato, neanche quando glielo ha suggerito la platea perché il microfono faceva le bizze e Salvini aveva terminato i nomi del Centrosinistra cui dare la responsabilità. Prima ha ipotizzato fosse Debora Serracchiani, poi Bolzonello, ma al terzo difetto d'audio gli mancava il nome. «Tondo», ha suggerito il pubblico, ma lui non ha raccolto, ascoltando invece Fedriga che gli ha indicato «Honsell», l'ex sindaco di Udine.

**NO AI MAL DI PANCIA** Si racconta di un Salvini piuttosto franco con i suoi nella sede di Reana, laddove avrebbe ricordato che il Friuli Venezia Giulia a Forza Italia fa parte di un patto di coalizione che non si può toccare, spronando i suoi ad abbandonare i mal di pancia per puntare a vincere alla grande. Fuori dalle mura della segreteria, però, il dire si è fatto meno franco e ai militanti ha promesso «impegno», ma non si è lasciato trascinare nella sconfessione di ciò che ha avallato solo venerdì. Giochi, dunque, forse riaperti ma per una conclusione che non parrebbe lasciare molte alternative alla scelta già definita. E per più di una ragione: i patti da rispettare presi a Roma; l'idea che l'acclamato candidato presidente, il segretario regionale della Lega nonché già capogruppo alla Camera e deputato riconfermato, Fedriga, sia più utile a Roma che in Regione.

**GRANDI COSE** «E' una risorsa per il Friuli Venezia Giulia e per il Paese ha detto di lui ieri Salvini, può fare grandi cose a Roma». Parole che paiono non aver bisogno di interpretazione, così come quelle spese a favore del candidato sindaco di Udine per il Centrodestra, il leghista Pietro Fontanini, che proprio domenica ha avuto il via libera definitivo anche da Forza Italia. «Non abbiamo in ogni Comune capoluogo un nostro candidato», ha considerato Salvini, dando per certa ormai la candidatura del presidente della Provincia uscente. Anzi, per lui due raccomandazioni: «Creare una squadra in gamba e un programma molto concreto». Intanto il segretario regionale del Pd, Salvatore Spitaleri, cerca di allargare la coalizione e ha chiesto un formale incontro con il candidato presidente Sergio Cecotti leader del Patto per l'autonomia. (Antonella Lanfrit)



## CRONACHE LOCALI

### **Adesivi antisemiti, l'ex sindaco Honsell presenta denuncia (M. Veneto Udine)**

di Christian Seu - Si è presentato in questura ieri mattina alle 10. «L'ho deciso poco prima», conferma al telefono nel pomeriggio. L'ex sindaco Furio Honsell ha presentato denuncia contro ignoti per gli adesivi che lo ritraevano in divisa da deportato, con il logo dell'Anpi sulla giacca e, sotto, la dicitura "Furio Honsell sindaco di Auschwitz". I fotomontaggi erano stati trovati mercoledì scorso in piazza del Patriarcato, davanti alla sede della Procura della Repubblica, appiccicati su uno dei pannelli turistici della Provincia e in piazzale del Din, dove si incrociano le vie Sant'Agostino e Armando Diaz, alle spalle del parco della Rimembranza. Il ritrovamento delle due figurine, realizzate artigianalmente con carta adesiva da qualcuno che evidentemente ha una certa dimestichezza con i programmi di fotoritocco. Un gesto che ha suscitato sdegno unanime e ha guadagnato le pagine dei quotidiani nazionali. Nella mattinata di ieri Honsell si è presentato negli uffici della Digos, che indaga sul ritrovamento degli adesivi. E lì, dopo aver parlato con il dirigente della Divisione, Andrea Locati, ha formalizzato la propria denuncia contro ignoti. «Ritenevo si dovesse fare tutto il possibile per impedire che episodi e strumentalizzazioni come quella potessero ripetersi, anche per individuare i responsabili - ha commentato l'ex primo cittadino -. Non è la mia persona a essere in gioco: questa querela nasce dal dovere di ribadire la necessità di portare profondo rispetto per i morti nei campi di sterminio». Honsell definisce il fotomontaggio ritrovato in centro «barbara vignetta». E spiega come «la sofferenza nasca da una constatazione: la tragedia più grande dell'umanità del XX secolo non viene rispettata. Ferisce la mancanza di una visione condivisa». E, per l'ex sindaco, «la vignetta presentava un'offesa palese all'Anpi, che andava segnalata». A distanza di una settimana dal ritrovamento degli adesivi Honsell spiega di «provare un senso di vertigine di fronte a una simile barbarie. Cercare di ricondurre il gesto a questo o quel gruppo significherebbe accettare quel comportamento come dibattito politico. Una cosa che io mi rifiuto di fare», indica l'ex rettore, che ha lasciato palazzo D'Aronco lo scorso gennaio per tentare la corsa al Consiglio regionale. La Digos indaga a 360 gradi per tentare di risalire all'autore degli adesivi. Sono stati acquisiti i filmati registrati dai circuiti di videosorveglianza, anche di esercizi commerciali e abitazioni che si affacciano sui luoghi dei ritrovamenti. Le due figurine sono state sequestrate dagli esperti della questura, che le stanno ora analizzando. Al responsabile sarà contestata la violazione della legge Mancino, che sanziona e condanna gesti, azioni e slogan legati all'ideologia nazifascista, e aventi per scopo l'incitazione alla violenza e alla discriminazione per motivi razziali, etnici, religiosi o nazionali.

## **Camera di commercio, scattano boicottaggio e terzo ricorso al Tar (M. Veneto Pordenone)**

di Martina Milia - La battaglia per la Camera di commercio unica continua. E non solo all'interno delle categorie: il nuovo ricorso annunciato dal presidente Giovanni Pavan contro il decreto del governo, il mancato sostegno della Regione e il fatto che le categorie deserteranno l'incontro in programma domani con il commissario ad acta, hanno già creato fratture. L'incontro. Fratture nelle categorie - assente ieri sera Confcommercio - e nella politica. Se il invitato di pietra è stato il vicepresidente Sergio Bolzonello, assente, la difesa d'ufficio della giunta regionale, fatta dall'assessore Paolo Panontin, ha suscitato gli strali dell'avvocato e presidente dei Cittadini, Bruno Malattia. Che ha assunto la difesa di Camera. Non sono mancati interventi critici di Lodovico Sonogo (ironico sull'influenza romana di Serracchiani) e Franco Dal Mas (che è riuscito a parlare del nuovo ospedale). Le categorie. Domani le categorie - non si sa Confcommercio - deserteranno l'incontro con la commissaria Pilutti. Non solo: pronto il ricorso e rinnovata la richiesta alla Regione di un'azione parallela: «Camera si opporrà con tutta la tenacia e determinazione possibili contro un decreto che elude la decisione della Corte Costituzionale, il ricorso di quattro regioni e, soprattutto, non tiene conto in alcun modo delle esigenze delle nostre categorie economiche» ha annunciato un battagliaiero Pavan. Il presidente di Unindustria, Michelangelo Agrusti, ha sottolineato come le cariche di governo di Pordenone non percepiscano alcun gettone «diversamente da quel che avviene altrove, con benefit superiori ai 150 mila euro. Per cui non ci possono dire che lottiamo per la poltrona». Agrusti ha anche punzecchiato, senza fare il nome, Bolzonello: «Dai candidati alla Presidenza della Regione vorremmo sapere che pensano della camera di commercio unica. Non si capisce come mai una Regione a stato speciale non voglia, come suggerito dal presidente della paritetica Strizzolo, invocare la competenza sulle camere di commercio». Più esplicito Cesare Bertolia (Coldiretti): «Questa sera manca qualcun altro che mi aspettavo di vedere. Troppo facile dire "abbiamo sbagliato", bisogna assumersi le proprie responsabilità». Panontin e Malattia. Se il sindaco di Pordenone, Ciriani, ha confermato il sostegno alla causa ma ha rimandato ogni azione alla Regione, l'assessore Panontin non è stato tenero. «Sul piano personale ribadisco che dovremmo associarsi al ricorso, ma quando hai dei ruoli devi mantenerli. Non mi chiamo fuori, sul piano politico la giunta regionale ha fatto tutte le azioni politiche che poteva fare per la camera unica. La giunta non deve difendersi di niente: la politica nazionale aveva la competenza e ha deciso in un certo modo. Non siamo riusciti a farle cambiare idea, ma non abbiamo dato l'intesa. L'unica distinzione ora è se accompagnare o meno l'azione giudiziaria». Ma Bruno Malattia non gliela ha fatta passare: «La Corte Costituzionale ha scritto in modo chiaro che quella della Camera di commercio è competenza concorrente. Hai detto una sciocchezza sul fatto che la Regione non ha competenze. Mi dispiace riprenderti ma è bene rispettare la verità. La giunta regionale ha fatto tutto quello che poteva. Se i politici si impegnassero di più per il bene comune e meno per il loro cursus honorum le cose andrebbero diversamente. Ci vuole un atto di onestà e non di coraggio per dirlo».

### **Electrolux, nasce il frigo in bioplastica (M. Veneto Pordenone)**

di Elena Del Giudice - La capacità progettuale del Centro di connettività e tecnologia globale di Porcia (Gc&T.), insieme al Centro di ricerca sul "freddo" di Susegana e al dipartimento Purchasing R. &D., hanno fatto sì che Electrolux sviluppasse il primo frigorifero in cui tutte le parti in plastica visibili venissero realizzate in bioplastica proveniente da fonti rinnovabili. Con un bel vantaggio per l'ambiente, visto che la bioplastica per il frigorifero ha un'impronta di carbonio inferiore di oltre l'80% rispetto alle plastiche convenzionali utilizzate oggi. Il prototipo, annunciato ieri la cui produzione verrà realizzata nello stabilimento di Susegana, è il primo frigo al mondo realizzato in bioplastica ed è parte della strategia di Electrolux per creare elettrodomestici più sostenibili. «A differenza delle materie plastiche ordinarie che sono a base di olio, le bioplastiche come quelle utilizzate nel frigorifero prototipo di nuova concezione provengono direttamente da risorse rinnovabili, come mais o canna da zucchero - spiega l'azienda, che precisa -: le bioplastiche utilizzate nel frigorifero sono riciclabili». Negli ultimi anni il Centro di connettività e tecnologia globale di Electrolux, che ha sede a Porcia, ha esplorato e testato il modo in cui le bioplastiche possono essere applicate nei prodotti e negli imballaggi. Insieme al dipartimento Electrolux Purchasing, che si occupa della conservazione degli alimenti, il Gc&T ha sviluppato con successo questo prototipo che impiega la bioplastica. Il materiale utilizzato nel frigorifero è stato fornito da NatureWorks, un fornitore leader mondiale di biopolimeri. La bioplastica per il frigorifero, come detto, genera l'80% di emissioni in meno rispetto alla plastica convenzionale utilizzata nei frigoriferi attuali. «Siamo entusiasti e orgogliosi di aver sviluppato il primo frigorifero concept bioplastico al mondo, che è davvero rivoluzionario. La nostra ambizione è quella di sviluppare elettrodomestici ancora più innovativi e sostenibili che potremmo vedere sul mercato in futuro», ha dichiarato Jan Brockmann, Chief Operations Officer di Electrolux.

### **Meccanici Uil a congresso, Zaami verso la riconferma (Gazzettino Pordenone)**

La crescita delle diseguaglianze sociali e una ripresa ancora incerta sul territorio nonostante l'export mostri segnali positivi. È sotto questo slogan che si è aperto ieri il congresso provinciale Uilm. Nella relazione il segretario Roberto Zaami - salvo improbabili sorprese sarà riconfermato alla guida dell'organizzazione dei metalmeccanici - è proprio partito dal tema delle diseguaglianze in crescita. «Non solo nel mondo del lavoro, ma anche nella società. La questione legata alle pensioni - ha sottolineato - è un classico esempio di disuguaglianza generazionale». Rispetto al mondo del lavoro e al territorio del Friuli occidentale Zaami ha evidenziato: «C'è certo una situazione di recupero e crescita ma è ancora troppo frastagliata per delineare un trend positivo. Sul fronte dell'occupazione si registra un aumento, ma la maggior parte dei contratti è a tempo determinato. E contemporaneamente diminuiscono drasticamente le ore lavorate. Questo può significare una cosa soltanto: un non autentico aumento dell'occupazione un calo dei redditi delle famiglie». L'altra questione affrontata dal congresso Uilm è stata quella del lavoro di qualità. «È questa - ha sottolineato Zaami - la questione che ci deve preoccupare e impegnare di più nel panorama attuale. L'incremento occupazionale è infatti molto basso nel manifatturiero e più consistente nei servizi. Settore dove, però, maggiore è anche la precarietà e la discontinuità nell'occupazione». La prima giornata di congresso (si sta svolgendo a Maniago) ha visto poi un confronto sul tema delle politiche attive del lavoro. Attorno al tavolo, oltre al segretario generale nazionale Uilm Rocco Palombella («Servono maggiori investimenti nell'industria manifatturiera che è il cuore della nostra produzione»), il presidente dell'Uti della Valli e Dolomiti Friulane Andrea Carli, il presidente del Nip Stefano Dametto, il direttore Unindustria Paolo Candotti e Gianfranco Marino per la direzione regionale del Lavoro.

Roberto Zaami domani sarà riconfermato alla guida della Uilm. Tra circa un mese è previsto il congresso della confederazione Uil, di cui Zaami è pure segretario. Un doppio incarico che svolge - anche con meriti riconosciuti dal nazionale - da tempo ma per il quale - per la gravosità degli impegni - vorrebbe una soluzione. Una delle ipotesi per la guida della segreteria parla di Mauro Agricola, attuale segretario Uiltucs e uno dei maggiori collaboratori di Zaami in segreteria. Le prossime settimane saranno fitte di trattative. (d.l.)

**Rione Enel: «Via gli impianti che ci tolgono la luce del sole» (Piccolo Gorizia-Monfalcone)**  
di Laura Borsani - Il nuovo direttivo dell'Associazione Rione Enel, alla guida della presidente Antonella Paoletti, all'amministrazione comunale ha prospettato precise richieste, illustrate in occasione del primo incontro con il sindaco Anna Maria Cisint, il consigliere delegato ai rapporti con i rioni, Francesco Volante, e l'assessore all'Ambiente, Sabina Cauci. L'Associazione ha presentato un documento, «valutato con attenzione dall'amministrazione - ha spiegato l'assessore Cauci - che ha espresso soddisfazione per la concordanza su alcune linee». Sul tappeto la centrale di A2A Energiefuture in proiezione futura, la scadenza del 2025 entro la quale è stata fissata la chiusura dell'impianto termoelettrico. La Regione ha comunque impostato il percorso di riconversione del sito, alla luce della recente approvazione in Consiglio della legge omnibus che prevede l'istituzione di una apposita Commissione tecnica di studio, della quale assieme ad esperti di alto livello, faranno parte due rappresentanti indicati da A2A Energiefuture. Cauci ha tuttavia fatto notare «l'assenza del Comune nella Commissione "varata" a fine del mandato della Regione». Intanto l'Associazione ha proposto all'amministrazione comunale le misure ritenute necessarie. A partire dalla prima azione da mettere in campo con la dismissione della centrale: lo smantellamento delle strutture a ridosso delle abitazioni del rione. «Impianti come il desolfatore e il denitrificatore - ha riferito la presidente Paoletti - tolgono la luce del sole durante i tre mesi invernali. Riteniamo che, una volta chiusa la centrale, vadano al più presto smantellati. Ci risultano peraltro facilmente eliminabili». Paoletti ha osservato: «Abbiamo rappresentato le nostre esigenze in un momento che reputiamo di svolta, in virtù della normativa nazionale e regionale in merito alle chiusure delle centrali a carbone. Auspichiamo che questo territorio, in primis il nostro rione ma anche tutta la città, vadano incontro ad un miglioramento assoluto». Tra le istanze c'è anche la realizzazione di un'area verde "cuscinetto" tra il sito riconvertito della centrale e le abitazioni. Paoletti la considera «una priorità nella fase di ripensamento dell'area. Chiediamo che in questa fascia, dopo eventuali bonifiche necessarie, venga attuata una riqualificazione ambientale con la realizzazione di giardini e zone alberate». Una misura quella di frapporre aree verdi tra le attività industriali e le residenze che l'amministrazione comunale sta già perseguendo, come ha annotato la Cauci, in termini di approccio migliorativo della città rispetto alle attività produttive. L'Associazione Rione Enel ritiene altrettanto necessario, tenendo ferma la scadenza di chiusura della centrale nel 2025, che «entro tale termine siano già pronte attività imprenditoriali alternative, per evitare proroghe al funzionamento degli impianti o il loro abbandono che per il nostro rione sarebbe ancora più disastroso», ha osservato Paoletti. Che chiede quindi all'amministrazione comunale quali iniziative intenda intraprendere, da proporre ad A2A Energiefuture e ad altri soggetti imprenditoriali. Attività «che tengano conto del rispetto della qualità della vita del nostro rione e dell'intera città». Paoletti ha argomentato: «È importante mettersi subito all'opera. Facciamo presente che i disagi nel nostro rione continuano, rumori, ricadute di materiale che provoca macchie di colore ruggine su tutto ciò che è esposto all'esterno, vibrazioni del terreno ed esalazioni di odori acri. Disagi per i quali chiediamo all'amministrazione di continuare a mantenere alta l'attenzione». L'Associazione Rione Enel chiede inoltre di eseguire indagini sanitarie sui residenti del quartiere. L'assessore Cauci, nel condividere le istanze rappresentate, ha preannunciato l'intenzione di richiedere una «rimodulazione» del Piano energetico regionale, affinché «le attività industriali alternative nell'ambito della riconversione del sito della centrale siano ad impatto zero». ha poi espresso il «rammarico perché i risultati dello studio pilota circa la presenza di metalli nelle urine di 50 abitanti di Monfalcone, tra cui anche quelli del Rione Enel, non sono ancora giunti».